

Sommari

Yuko Tanaka

La cultura dell'acqua a Edo

Il mare, i fiumi naturali, i rivoli minori, i canali, le dighe, i fossati, gli stagni e le sponde dell'acqua sono stati i luoghi più importanti per lo sviluppo della cultura di Edo che, grazie alla loro presenza, divenne una città estremamente proteiforme. Il quartiere dei piaceri di Yoshiwara era stato costruito in origine sul bordo del mare e, anche dopo essere stato trasferito nell'entroterra, fu un luogo a cui molte persone accedevano tramite battelli fluviali. Yoshiwara fungeva da salotto culturale, essendo frequentata da letterati e pittori di *ukiyo*e che la rappresentarono, insieme alle sue prostitute, nelle loro opere stampate e vendute in grandi quantità dalle tipografie, così che i distretti del piacere prosperarono in una sorta di interdipendenza con il mondo editoriale. Viaggiare lungo il fiume significava passare dal mondo reale a un mondo altro, così come accadeva anche quando si accedeva ai quartieri dei teatri. Anche Asakusa, a sud di Yoshiwara, fu un luogo spesso utilizzato per scene importanti, la cui storia era profondamente legata al fiume Sumida e alla stessa formazione di Edo attorno alle sue rive. Il Sumida fu infatti un protagonista di primo piano nella storia e nella cultura di Edo, così come il ponte Ryōgoku, il primo costruito per collegare le due sponde del fiume. Questo articolo intende mostrare la varietà delle immagini di Edo connesse con l'acqua, così come emerge dalle fonti letterarie e iconografiche del tempo.

Edo-Tōkyō
Yoshiwara
Fiume Sumida
Ponte Ryōgoku
Asakusa
Fiumi a Edo
Cultura dell'acqua
Quartiere dei teatri

Storia urbana n. 169 2021, ISSN 0391-2248, ISSN e 1972-5523, DOI 10.3280/SU2021-168010

Fumiko Kobayashi

Rappresentazioni di Edo-Tōkyō nelle illustrazioni

Questo articolo analizza il processo di sviluppo delle rappresentazioni visive di Edo nelle pubblicazioni dalle sue origini nel XVII secolo al XIX secolo, quando la città si avviò verso un processo di modernizzazione. Tali rappresentazioni presero principalmente la forma di illustrazioni per guide che raffiguravano “luoghi famosi” (*meisho*), come templi e santuari. A seguito della crescita economica e demografica e dello sviluppo culturale di Edo, esse aprirono la strada a libri illustrati, con raffigurazioni di “luoghi noti” di artisti *ukiyo*e impegnati nel promuovere la cultura unica della città. Questa idea di “luoghi noti” fu ampliata per includere le aree utilizzate dai suoi abitanti per le loro gite stagionali. Le immagini di questi libri illustrati spesso si concentravano sulle figure umane che godevano della bellezza di questi luoghi, i quali fungevano piuttosto da sfondo, mentre si sviluppava la rappresentazione del paesaggio secondo la prospettiva introdotta dall’Occidente. La presenza di soggetti umani raffigurati in momenti di svago e di divertimento fu essenziale nel processo di evoluzione delle opere illustrate della città, ed è un tratto comune nelle rappresentazioni delle città nella storia dei dipinti dell’Asia Orientale, le quali riflettevano non solo la realtà, ma anche i desideri di coloro che erano coinvolti nella loro produzione. In tal senso, la presenza di persone che vi conducevano una vita piacevole era necessaria per completare l’immagine delle città ideali. Nelle rappresentazioni di Edo-Tōkyō, inoltre, si cercò in vari modi di mantenere le immagini di come appariva in tempi più antichi, come a voler conservare la memoria di una città più volte distrutta da incendi e terremoti e che mutò continuamente il suo aspetto.

Edo-Tōkyō
Illustrazioni
Guide
Luoghi famosi (*meisho*)
Artisti *ukiyo*e

Paola Maschio

Memoria e rappresentazione di Edo attraverso la parodia. Edo sunago e Muda sunago

Questo contributo si concentra sull’analisi della letteratura popolare settecentesca nota come *gesaku* nel contesto della cultura urbana di Edo, attraverso uno studio preliminare di *Muda sunago* (1786). *Muda sunago* è un libro umoristico (*sharebon*) scritto come parodia delle topografie di Edo (*chishi*), il cui titolo ironizza su quello del famoso *Edo sunago* (1732). Il saggio inizia introducendo le due opere e i generi a cui appartengono, soffermandosi poi sulla struttura del *Muda sunago* e sul processo attraverso il quale vennero creati “famosi luoghi” comici. L’opera è interpretata come una “mappa” che rappresenta Edo attraverso i suoi intrattenimenti, i quali ebbero un ruolo importante nella formazione di una cultura urbana, in quanto offrivano un’occasione per riunire diversi gruppi di cittadini. La struttura della parodia consente una descrizione di ogni luogo, mettendo in risalto l’umorismo già espresso nella scelta del nome della località (non Edo, ma *muda*, che significa ‘inutile’ e, anche, ‘gioco di parole’). Mentre le descrizioni nelle topografie includevano sempre aneddoti storici, o

ricordi, come una parte importante del luogo, in *Muda sunago* le battute sono mascherate da aneddoti storici. Un esempio è mostrato nell'analisi della "Baia del tonno striato", che ridicolizza la mania irrazionale dei cittadini di Edo di pagare prezzi alti per mangiare il primo tonnetto striato della stagione (*hatsugatsuo*). Se la memoria di Edo viene utilizzata nelle topografie per evocare e creare un passato condiviso, nelle parodie svolge un ruolo simile rafforzando nel lettore la sensazione di condividere un contesto comune con l'autore, necessaria affinché l'umorismo venga riconosciuto come tale.

Gesaku
Cultura Urbana
Libri Umoristici
Topografie
Edo
Parodia

Masahiko Takamura

Territori urbani e ambientali di Edo-Tōkyō disegnati dai luoghi sacri in prossimità dell'acqua

Il basso tasso di natalità e l'aumento della longevità, il declino demografico, i ripetuti disastri e la recente diffusione della pandemia di coronavirus possono essere considerati i problemi che le città sono chiamate ad affrontare nel XXI secolo. Una caratteristica che accomuna queste criticità è che richiedono una ristrutturazione dei centri urbani basata sulla seguente domanda: come possiamo trovare un'adeguata dimensione per le città nel disegnare un futuro dove i meccanismi urbani sostengano le reti sociali piuttosto che l'economia? Uno spunto per l'indagine storica di tale questione può essere trovato nell'ubicazione di luoghi sacri come i santuari. Ad esempio, al tempo del grande terremoto del Giappone orientale del 2011, sono stati segnalati molti casi di tradizionali santuari che non sono stati danneggiati perché collocati appena fuori dalla portata dello tsunami. Nel corso della lunga storia di questi villaggi, gli abitanti hanno costruito i siti sacri in luoghi sicuri, immaginando e identificando spazi appropriati a questi territori in base alle loro caratteristiche topografiche e alle esperienze di precedenti disastri. Quando si considera il rapporto tra territori urbani e santuari, va notato che i luoghi sacri di questo tipo veneravano una varietà di divinità dell'acqua. L'emergere di territori urbani e ambientali a Edo è qui spiegato tracciando la presenza di divinità dell'acqua e di sorgenti sacre che dividevano uno stretto legame con personaggi storici attraverso il confronto di mappe antiche e attuali, segnando fiumi e acquedotti tramite una combinazione di mappe topografiche e geologiche e ricerche sul campo. Le differenze significative tra queste e le mappe *shubiki* dell'inizio del XIX secolo, che segnavano i perimetri dei distretti amministrativi, sono la prova che i confini tradizionali e ambientali riconosciuti fin dall'antichità erano, per le attività degli abitanti, più importanti rispetto a quelli amministrativi. La città di Edo nel primo periodo moderno ricostruì completamente i siti sacri che esistevano dai tempi antichi o medievali impregnandoli di nuovi significati. Alla luce di ciò, la riscoperta del concetto storico di territorio potrebbe fornire spunti su una sua adeguata estensione in vista della soluzione degli at-

tuali problemi legati al declino demografico e al “disaster recovery”, sia a Tōkyō che in altre città giapponesi.

Edo-Tōkyō
Santuari
Territori urbani
Luoghi d’acqua sacri

Paul Waley

Riflessioni sui mutamenti del paesaggio lungo i corsi d’acqua nella riva orientale del Sumida a Edo-Tōkyō

È spesso difficile apprezzare oggi l’importante funzione svolta dai corsi d’acqua nello sviluppo di Edo-Tōkyō. Per gran parte della storia della città, tuttavia, essi sono stati fondamentali per la sua prosperità economica e per il suo panorama culturale. In questo articolo, ci si concentrerà sul fiume principale della città, il Sumida, e sui corsi d’acqua che vi affluiscono dalla sua sponda orientale, lontano dal centro della città. Durante il periodo Edo, la sponda orientale fornì spazio per l’espansione urbana. I suoi numerosi corsi d’acqua offrivano enormi possibilità per lo scarico di merci e provviste e per la creazione di mercati. L’ubiquità dell’acqua e dei corsi d’acqua fece sì che la sponda orientale diventasse in seguito il principale sito di industrializzazione. Qui si fornirà una visione in senso longitudinale del Sumida e dei corsi d’acqua della sponda orientale. Dopo una breve introduzione sull’acqua e il territorio nei primi anni della città, si esplorerà lo sviluppo dei corsi d’acqua e delle attività lungo le loro sponde nel XIX e all’inizio del XX secolo, ovvero nel corso del passaggio dal governo shogunale a quello imperiale. Questo lungo arco temporale evidenzia una serie di cambiamenti. Il primo è legato alla tipologia del materiale documentario, la cui natura e il cui linguaggio cambiano radicalmente in questo periodo. Il secondo è relativo al processo di urbanizzazione e alla successiva industrializzazione che si verificarono quando la sponda orientale divenne sempre più densamente popolata. Il terzo riguarda i corsi d’acqua stessi, vitali per l’approvvigionamento della città, arena di svago ma anche fonte di inquinamento.

Edo-Tōkyō
Corsi d’acqua
Riva orientale del Sumida
Urbanizzazione
Industrializzazione

Makoto Shin Watanabe, Yoko Kinoshita

Danchi e Tower Mansions. L’origine e la situazione attuale dell’edilizia collettiva a Tōkyō: dal centro alla periferia, dall’entroterra al lungomare

Questo articolo presenta una panoramica della collocazione e della concentrazione dei modelli abitativi nel distretto di Tōkyō, con particolare attenzione ai *danchi* e ai “mansions” (in particolare le “tower mansions”). L’attenzione si focalizza

su questi due tipi di alloggi, il *danchi* sviluppato dalla Japan Housing Corporation, una società di edilizia residenziale pubblica, e le *tower mansions* costruite da privati. Né le case unifamiliari suburbane né le abitazioni sovvenzionate dal governo diverse da quella del Kodan sono state incluse nell'analisi allo scopo di non alterare la nostra linea argomentativa. I *danchi* (complessi residenziali pubblici) costruiti dal 1955 al 1970 furono edificati principalmente sostituendo foreste o campi agricoli nelle periferie. Lo sfruttamento delle terre da parte della Kodan così come quelli dei privati si concentrarono a quel tempo nell'entroterra. La situazione è cambiata dopo il 2000, quando le "tower mansions", un tipo di edificio di elevata altezza e ad alta densità di appartamenti, ha permesso di edificare su appezzamenti di terreno ben meno estesi rispetto a quelli impiegati nella periferia, favorendo lo sviluppo di aree dismesse vicino alla città. Di conseguenza, i *danchi*, molti dei quali sono in affitto e di proprietà pubblica, furono costruiti nell'entroterra, mentre le "tower mansions", che sono essenzialmente di proprietà privata, si trovano vicino alla città e a ridosso dell'acqua. Questi due contrastanti esempi abitativi devono essere evidenziati quando si studia lo stato dell'edilizia abitativa contemporanea a Tōkyō.

Danchi
Tower mansions
Tōkyō
Edilizia residenziale
Waterfront

Haruka Kuryu

Preservazione e continuazione dell'“ecosistema locale”: il caso dei bagni pubblici di Tōkyō

Il bagno pubblico, chiamato *sentō* in Giappone, ha una lunga storia, ma divenne popolare durante l'epoca di Edo. Vi sono molti *sentō* nelle aree urbane dove si concentra la popolazione, e a Tōkyō ve ne sono ancora 500. Un *sentō* classico, progettato come un tempio a immagine del paradiso, costituisce una presenza architettonica in città. I *sentō* non hanno solo una funzione balneare, ma hanno sempre svolto un ruolo come luoghi di riferimento per le comunità locali, rappresentando una sorta di rete di sicurezza in risposta a vari problemi sociali, come la cura degli anziani e dei bambini e, anche, una forma di resilienza ai disastri naturali a livello locale. Tuttavia, negli ultimi anni, il numero dei *sentō* è drasticamente diminuito. La ragione di questo rapido declino è dovuta all'aumento dei bagni domestici, alla condizione degli edifici che ospitano i bagni pubblici, ai problemi di eredità e così via. Inoltre, i *sentō* situati in ampi lotti di terreno sono facilmente presi di mira da imprenditori edili. Se la perdita di ogni singolo *sentō* è grave, ciò che è più preoccupante è l'impatto generato dalla loro chiusura sull'intero quartiere. Le case senza bagni vengono abbandonate, i negozi che venivano frequentati dai clienti dei *sentō* vengono chiusi e le persone smettono di attraversare di notte le strade che erano rese sicure dalla presenza delle loro luci. L'area cambia gradualmente e perde la sua vitalità, poiché i *sentō* sostengono l'“ecosistema locale”.

Dall'altra parte, nei loro confronti aumenta invece l'attenzione di giovani e dei media, poiché il loro ruolo di "salone comunitario" viene rivalutato in un'epoca in cui la mancanza di comunicazione è venuta a rappresentare un serio problema. Attualmente, vi è un numero crescente di casi in cui i *sentō* sono gestiti come un moderno salone locale che funge da spazio per eventi, sala per banchetti o stazione per la corsa, oppure sono riconvertiti a uso di uffici condivisi e gallerie. Si trovano alcuni casi in cui i cittadini utilizzano case ed edifici sfitti per creare volontariamente un luogo comunitario che prenda il posto del *sentō*. Inoltre, stiamo cercando di convertire i *sentō* in beni culturali per conservarli e rivitalizzarli, nonché di riorganizzare la rete locale dato che essi rappresentano il simbolo della comunità locale. In questo lavoro, vorrei considerare il futuro del patrimonio storico all'interno della cultura popolare utilizzando alcuni esempi di *sentō*. Come possiamo immaginare e utilizzare l'ecosistema locale che si estende da un *sentō* all'intera regione? A Tōkyō, città con un metabolismo veloce, analizzerò il patrimonio culturale locale che dovrebbe essere tramandato al futuro, utilizzando l'esempio locale storico rappresentato dal *sentō* come un caso di studio, e presenterò lo stato attuale, insieme ai vari esperimenti e possibilità.

Sentō
Bagni pubblici
Tōkyō
Ecosistema locale
Eredità culturale

Hidenobu Jinnai

Il risveglio di Tōkyō come città d'acqua e una visione futura della città

Se fino agli anni '50 il carattere di Tōkyō come "città d'acqua" era evidente, negli anni '60, con le trasformazioni su larga scala prodotte dall'organizzazione dei Giochi Olimpici e da un più ampio boom economico, l'importanza degli spazi acquatici di Tōkyō diminuì. Tuttavia, dalla metà alla fine degli anni '70, il waterfront della megalopoli iniziò a mostrare segni di ripresa. In questo articolo proverò ad analizzare il processo di rigenerazione di Tōkyō come "città d'acqua" globale fino ai primi anni '90, secondo quattro fasi: (1) recupero della natura (qualità dell'acqua) e ricreazione lungo e negli spazi acquatici; (2) progetti residenziali nelle aree del waterfront; (3) cultura del loft (riuso di capannoni); e (4) ricostruzione dei distretti del lungomare. Proseguirò, dunque, descrivendo gli aspetti dello sviluppo urbano di Tōkyō dopo la fine della "bolla speculativa". Non riuscendo a formulare una grande visione per la città, le autorità pubbliche (principalmente il governo metropolitano di Tōkyō) persero interesse per i distretti sul waterside di Tōkyō. In questo periodo, ci fu un sostanziale aumento del potere e dell'influenza delle imprese private, che concentrarono il loro interesse nell'entroterra, soprattutto verso i distretti centrali come Marunouchi, Roppongi e Shibuya. Nelle aree del waterfront, nel frattempo, furono intrapresi solo semplici progetti di alti condomini multipiano. Nonostante questa tendenza, alcuni interessanti nuovi approcci e iniziative dal basso hanno contribuito in modo importante alla ripresa di Tōkyō come "città d'acqua". Presenterò, dunque, alcuni esempi rilevanti commentando come il meccani-

simo di rigenerazione urbana nelle città giapponesi sia diverso da quello delle città occidentali. Inoltre, tratterò un nuovo approccio allo studio delle città d'acqua che stiamo attualmente esplorando al fine di offrire una visione futura di Tōkyō come “città d'acqua”.

Tōkyō
Spazi d'acqua
Città d'acqua
Sviluppo urbano
Rigenerazione urbana